

processo « spontaneo » con tutti i costi umani e sociali tipici di un processo di questo genere.

M. PREMOLI

Piacenza.

PERLOFF H. S. - NATHAN R. P. (eds.), *Revenue-Sharing and the City*, John Hopkins Press, Baltimora 1968. Un volume di pp. 112.

Il presente volume raccoglie alcuni lavori sul *revenue-sharing* presentati ad una conferenza su problemi di economia urbana. Al momento di decidere la pubblicazione degli atti della conferenza, è parso opportuno agli editori pubblicare separatamente gli studi sul *revenue-sharing* soprattutto per poter offrire subito all'opinione pubblica tesi e materiale di studio su di un problema che nel frattempo aveva gradualmente acquistato interesse ed importanza. Di qui la pubblicazione del presente volume in anticipo rispetto al secondo volume di atti *Issues in Urban Economics*.

Il volume che qui viene presentato comprende due lavori principali di Heller e di Ruggles (Richard) e tre interventi sui due suddetti lavori dovuti a Fitch, Shoup e Brazer. Heller presenta e ovviamente difende quella che è ormai nota sotto il nome di « proposta Heller-Pechman ». Ruggles invece assume posizione critica nei confronti della suddetta proposta e fornisce a sua volta una diversa soluzione.

La proposta Heller-Pechman, come è noto, è stata elaborata per venire incontro alle crescenti difficoltà finanziarie dei governi subcentrali in USA ma soprattutto per difendere l'autonomia locale, rivitalizzare i governi locali e quindi salvaguardare e sostanziare l'idea federalista.

« A questo scopo — osserva la proposta — il governo federale dovrebbe mettere da parte e distribuire ogni anno agli stati un 2 % dell'imposta sul reddito individuale... Le somme così raccolte per gli stati dovrebbero essere collocate in un « fondo » da cui effettuare le distribuzioni periodiche... Distribuzione che dovrebbe poi avvenire in base alla popolazione » (pp. 6-7). La proposta prevede poi il passaggio (*pass-through*) di fondi dagli stati ai governi locali inferiori.

Heller mette in evidenza i vantaggi della proposta che vanno dalla possibilità di soddisfazione di bisogni locali finora insoddisfatti (data la rapidità dell'espansione dei bisogni soprattutto nelle zone urbane) alla rivitalizzazione, attraverso una maggiore dotazione finanziaria, delle strutture locali, alla redistribuzione e quindi alla perequazione spaziale del reddito.

Ruggles assume una posizione critica nei confronti della proposta Heller-Pechman. Egli esamina dapprima e solleva qualche dubbio sulla cosiddetta « crisi fiscale » dei governi locali per giungere infine alla sua critica più importante. « Invece di suggerire — egli afferma — che il governo federale debba provvedere risorse addizionali per gli stati e gli altri governi locali, può essere più utile domandarsi se per caso qualcuna delle funzioni che questi governi stanno tentando di soddisfare non siano in realtà meglio soddisfatte per altre vie » (p. 63). E queste altre vie sono sostanzialmente quelle dei sussidi federali per quelle funzioni (Ruggles esamina l'educazione, la salute, l'assistenza e i « problemi urbani ») che richiedono una fornitura minima di servizi per tutti i cittadini, comportano notevoli conseguenze redistributive e posseggono rilevanti effetti esterni.

Tra gli interventi critici, interessante quello di Fitch che ha posto l'indice su alcune deficienze strutturali del governo

locale e si è chiesto cosa possa significare, in termini di efficienza nell'uso delle risorse, la concessione di fondi a unità governative del tutto inadeguate sia per quanto la loro dimensione che la loro organizzazione e struttura.

Infine il volume comprende i « commenti di risposta » dei due autori principali, commenti che hanno il merito di mettere a nudo le rispettive posizioni. Così il lettore può rendersi facilmente conto che mentre Heller ha in mente *soprattutto* il rafforzamento e la difesa dell'autonomia locale dalla crescente influenza e dai controlli del centro, Ruggles pensa ai « valori locali » come valori di integrazione e quindi di diversificazione dei « valori nazionali » che, per definizione, sono uniformi e che spetta al governo centrale di realizzare (si veda soprattutto p. 111).

A questo punto il lettore avrà anche capito che la disputa non è soltanto tecnica ma implica posizioni culturali, ideologiche e politiche diverse per cui il recensore non può che invitare il lettore stesso a leggersi il libro per scoprire da che parte gli piaccia schierarsi.

Tutto ciò non vuol dire che il lavoro sia deludente. Al contrario esso si distingue per la sua viva attualità, per la originalità di molte pagine e per la sua rigorosa impostazione. Non è possibile non raccomandarlo caldamente al lettore italiano in un momento di indubbia crisi finanziaria e di prossime riforme della struttura amministrativa locale.

G. C. MAZZOCCHI

*Milano, Università Cattolica.*

*Promotion de la Santé par l'hygiène dans l'habitat* a cura dell'INSTITUT DE SOCIOLOGIE e dell'INSTITUT NATIONAL DU

LOGEMENT, *Études de Médecine sociale*, Éd. de l'Institut de Sociologie, Université Libre de Bruxelles, Bruxelles 1969. Un volume di pp. 125.

Una raccolta di studi, tutti di fattura recente, è venuta in buon punto ad offrire ragguagli intorno ad un argomento critico e mai abbastanza dibattuto, che richiede, per la molteplicità dei suoi aspetti, di essere affrontato in stretta collaborazione dal mondo universitario, dal settore pubblico e da quello privato: la problematica degli alloggi e dell'igiene nelle abitazioni.

Come noto, il termine « habitat » è comprensivo non solo delle costruzioni materiali, vale a dire delle abitazioni o alloggi, ma anche di tutti i servizi, impianti e dispositivi necessari ad assicurare l'igiene fisica e mentale, nonché il benessere sociale della famiglia e dell'individuo. Un « habitat » sano e capace di soddisfare a quei bisogni costituisce una condizione essenziale per uno sviluppo normale della popolazione.

Questo è il punto della questione: tale condizione è ben lungi dall'essere soddisfatta in tutti i paesi d'Europa. Anzi, i problemi inerenti gli alloggi esistono ovunque, anche se con diverso grado di intensità. Non solo esistono zone con catapecchie, che ancora stentano a sparire, dove le malattie continuano a mietere vittime e il sovraffollamento genera un gran numero di casi sociali per i quali è l'intera società a dover sopportare i costi di riadattamento, ma spesso, di fronte al fenomeno dell'aumento della popolazione, le costruzioni non seguono la progressione dei bisogni.

Sull'argomento, l'Institut de Sociologie e l'Institut National du Logement del Belgio hanno curato congiuntamente la pubblicazione degli atti dei colloqui organizzati dal Centre d'Etudes Sociologiques de la Santé dell'Institut de Sociologie